

PARROCCHIA SANT'ANTONIO D'ARCELLA
VIA LUDOVICO BRESSAN 1
Arcella - Padova.



Sete di Parola



*Maestro di Negrentino, Cristo e gli apostoli, dettaglio, XII sec.,
Chiesa parrocchiale di Prugiasco in Val Blenio*

14/4/2024 – 20/4/2024
III settimana di Pasqua
Anno B

Vangelo del giorno,
commento e preghiera

DOMENICA 14 APRILE 2024

Terza Domenica di Pasqua - Anno B

s. Valeriano

+ Dal Vangelo secondo Luca 24,35-48

Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno.

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Improvvisamente il "Risorto" appare tra gli apostoli e i discepoli. L'apparizione desta sorpresa e timore. Un uomo in carne ed ossa non può passare attraverso le porte chiuse. Essi credono di vedere uno spirito, un fantasma. Ma colui che appare loro non è un fantasma, è proprio Gesù.

Il Signore rimprovera quegli uomini dubbiosi e sgomenti e li invita a convincersi della realtà. È veramente lui, con un corpo di carne e ossa, che porta ancora le cicatrici nelle mani e nei piedi, anche se nel nuovo stato di vita non è più soggetto alle leggi dello spazio e del tempo. Sopraffatti dalla gioia, essi non possono ancora credere. Una seconda dimostrazione

deve finalmente convincerli: il risorto chiede qualcosa da mangiare; solo un corpo vero può mangiare. Con questa duplice prova il Signore stesso dimostra la realtà della sua risurrezione corporale. Anche noi, credenti manifestiamo talvolta questo atteggiamento dubbioso. Però, quando uno ha fatto l'esperienza della risurrezione, la Scrittura lo aiuta a capire in una luce nuova la vita di Gesù e anche lo scandalo della morte in croce. Gesù risorto è il compimento e la chiave di interpretazione della Scrittura.

Egli ci mostra la vittoria dell'amore di Dio ed è il fondamento della speranza cristiana. Speranza che apre alla vita.

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che nella gloriosa morte del tuo Figlio,
vittima di espiazione per i nostri peccati,
hai posto il fondamento della riconciliazione e della pace,
apri il nostro cuore alla vera conversione
e fa' di noi i testimoni dell'umanità nuova,
pacificata nel tuo amore.

LUNEDI' 15 aprile 2024

s. Cesare De Bus

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,22-29

Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna.

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie.

Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo

che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Quante volte anche noi cerchiamo Dio solo perché ci riempie la pancia, perché pensiamo che esaurisca i nostri desideri, le nostre ambizioni. Quante volte anche noi, se siamo onesti, dobbiamo ammettere di cercare Dio perché abbiamo paura della vita, perché non capiamo, perché speriamo che egli ci possa aiutare e sostenere nel nostro cammino.

Il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci si è rivelato un'autentica catastrofe: il messaggio di Gesù era chiaro, davanti alla fame degli uomini il discepolo è chiamato a mettere in gioco tutto quello che ha, anche se poco. La folla ha capito l'esatto contrario: davanti alla fame del mondo ecco che Dio trova le soluzioni. Il peggio accade quando la folla lo cerca per farlo re, chi di noi non voterebbe un governo che invece di chiedere tasse regalasse soldi? Gesù è profondamente amareggiato e alla folla che lo ha raggiunto, spiazzata dall'atteggiamento del Signore, e con verità dice ciò che pensa: lo stanno cercando perché ha riempito loro la pancia. Chiediamoci se la nostra fede, a volte, non assomiglia alla loro e cerchiamo il risorto perché sazia la nostra fame di felicità. Niente di meno.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 118)

Signore ti ho manifestato le mie vie e mi hai risposto;
insegnami i tuoi voleri.
Fammi conoscere la via dei tuoi precetti
e mediterò i tuoi prodigi.

MARTEDI' 16 aprile 2024

s. Benedetto Giuseppe Labre

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,30-35

Non Mosè, ma il Padre mio vi dà il pane dal cielo.

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

I Giudei, seguono la loro logica, fondata più sulla ricerca di sicurezze che non sulla fiducia e la disponibilità sincera e aperta al dialogo. Cercano da Gesù la garanzia che non li esponga troppo al rischio; non sono disposti a lasciarsi illuminare, a confrontare le loro categorie, sperimentate e sicure, per un'affermazione personale, al fine di abbracciare la dimensione gratuita e liberante del dono di sé nella fede in Cristo.

Chiedono un segno, ma il Signore li spinge ad entrare in una logica diversa, che trascende ed eleva la nostra capacità umana di comprensione. È la dimensione del mistero della fede che raggiunge il suo apice nell'Eucaristia, cioè nella donazione totale e oblativa di Cristo che nel suo sacrificio diventa per noi cibo di salvezza e di vita. È solo Lui il nostro vero nutrimento, il centro vitale della nostra vita, la nostra gioia e la nostra felicità. "Non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati" (At 4,12).

Più ci addentriamo nel suo mistero, più siamo coinvolti nella sua corrente di amore per l'umanità, più sentiamo l'esigenza di nutrirci del suo Corpo e del suo Sangue perché in noi germogli sempre più la vita nuova, quella della grazia. La celebrazione dei sacramenti, e specialmente quello dell'Eucaristia, ma anche la Riconciliazione ci unisce intimamente a Cristo in modo da sperimentare in Lui l'Amore personalissimo che si dona

a noi e che desidera trasformarci in Sé. Comprendiamo allora che il credere non può fondarsi su opere miracolose o strabilianti che il Signore può comunque compiere, ma sulla scoperta di una Persona che ci ama intensamente e ha dato la sua stessa vita per noi, perché siamo salvi e felici per sempre insieme a Lui.

PER LA PREGHIERA

Dammi il tuo Pane, dammi Te! Perché io mi percepisca amato da te e percependomi sfamato nell'amore, impari ogni giorno da te ad amare gli altri in sincerità e purezza di cuore.

MERCOLEDI' 17 aprile 2024

s. Caterina Tekakwitha

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,35-40

Questa è la volontà del Padre: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna.

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo caccierò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno.

Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

SPUNTI DI RIFLESSIONE (padre Lino Pedron)

L'incomprensione da parte dei giudei porta Gesù ad affrontare più esplicitamente l'argomento della sua identità con parole chiare che mettono tutti davanti a scelte concrete. "Gesù rispose: Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete" (v. 35). È lui il pane venuto dal cielo per nutrire e sostenere il nuovo popolo di Dio. È lui il dono d'amore fatto dal Padre ad ogni uomo, pellegrino nel deserto del mondo. È lui la Parola che dà la vita eterna.

Gesù denuncia la mancanza di fede dei giudei. Essi hanno ascoltato le

sue parole e hanno visto i segni operati da lui, ma rifiutano di aderire a lui. In questo brano Gesù spiega il motivo ultimo dell'incredulità dei giudei: essi non fanno parte del gruppo di coloro che il Padre ha dato al suo Figlio.

Il Padre vuole la salvezza completa e perfetta di tutte le persone affidate al Figlio, e questa salvezza è la risurrezione nell'ultimo giorno. Il dono della vita eterna e della risurrezione nell'ultimo giorno è legato a una condizione: contemplare il Figlio e credere in lui. Si tratta dello sguardo contemplativo di una fede profonda che orienta tutta l'esistenza verso la persona di Gesù.

PER LA PREGHIERA

Tu mi vuoi salvo, Signore, cioè felice in pienezza. Anch'io lo desidero: dolce Signore, illumina il mio cammino, te ne prego!

GIOVEDÌ 18 aprile 2024

s. Galdino

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,44-51

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo.

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita.

I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo»

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quando iniziamo un cammino di fede, coinvolgendo la nostra intelligenza e i nostri sentimenti; o quando alla fine di questo nostro percorso spesso irto di difficoltà ci "arrendiamo" al vangelo e professiamo la nostra fede... allora ci rendiamo conto che, in fondo, dietro tutto il nostro percorso e cammino, il Signore aveva già manifestato la sua

discreta vicinanza. Cerchiamo colui che ci cerca, sentiamo che il nostro desiderio del Signore, in fondo, è lui stesso ad averlo suscitato in noi.

Ma Gesù va oltre: credere significa avere la vita eterna, cioè la vita dell'Eterno. Spesso, erroneamente, pensiamo che la vita eterna sia qualcosa che ci capita alla fine del nostro sentiero cammino tragitto di vita, in un ipotetico e fumoso futuro di cui non sappiamo molto. L'eternità diventa, allora, una specie di premio per ripagarci di tutte le noiose cose cattoliche che abbiamo dovuto sopportare. Non è così: la vita eterna è già iniziata, la vita dell'Eterno si accende in noi quando crediamo, quando professiamo la nostra fede, quando scegliamo di diventare e vivere come discepoli del Nazareno. E in questo andare l'eucarestia diventa un incontro fondamentale, intenso, un dono che è il pane del cammino, la reale presenza di Cristo.

PER LA PREGHIERA

Signore, dacci il pane della tua parola, del tuo insegnamento, della tua presenza, per fare sin d'ora l'esperienza di totalità e di luce che solo chi scopre Dio può fare...

VENERDI' 19 aprile 2024

s. Emma di Sassonia

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,52-59

La mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Nutrirsi di Cristo, accedere a lui, partecipare alla sua vita divina ci spalanca alla vita eterna che, come dicevamo nei giorni scorsi, è già iniziata per ciascuno di noi. La vita che viviamo nella carne diventa, allora, il modo di scoprire la vita vera, la vita altra, quella nascosta nell'intima profondità dell'anima. Il discorso del pane di vita alla sinagoga di Cafarnao giunge al suo culmine: Gesù desidera darsi in "pasto" ai suoi discepoli.

E lo farà veramente, da qui a qualche mese, in quella cena che segna l'inizio della Passione. Noi crediamo che, rifacendo quei gesti, in obbedienza al comando del Signore del "fate questo in memoria" di me, il Signore si rende presente e noi possiamo accedere alla sua vita intima.

Chi ne fa esperienza lo sa: un'eucarestia vissuta con fede, con attenzione, con intensità ci spalanca alla comunione con Cristo. Gesù risorto si rende presente, ormai, attraverso dei segni in cui sono il nostro cuore e la nostra fede ad essere protagonisti. Che questo tempo pasquale faccia rifiorire in noi la gioia di poterci nutrire di Cristo nel cammino della comunità che si incontra per la cena del Signore, ogni domenica.

PER LA PREGHIERA

Il tuo pane, Signore, è vero cibo e il tuo sangue vera bevanda. Dacci sempre di questo cibo.

SABATO 20 aprile 2024

s. Marcellino

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 6,60-69

Da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna.

In quel tempo, molti dei discepoli di Gesù, dopo aver ascoltato, dissero: «Questa parola è dura! Chi può ascoltarla?». Gesù, sapendo dentro di sé che i suoi discepoli mormoravano riguardo a questo, disse loro: «Questo vi scandalizza? E se vedeste il Figlio dell'uomo salire là dov'era prima? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e sono vita. Ma tra voi vi sono alcuni che non credono». Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E diceva: «Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal

Padre». Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

La folla è stordita dal discorso di Gesù. Troppo elevato il ragionamento, inaccessibile la sua riflessione, eccessiva la sua proposta. Il clima di tensione fra la folla e Gesù è sfociato quasi in rissa, e molti se ne sono andati, offesi dalla supponenza di questo falegname che, invece di accettare il plauso della folla, se ne va. Ma qui, ora, accade qualcosa di peggiore: sono i suoi discepoli ad andarsene, non i suoi avversari o i devoti di sempre che seguono il guru di turno. I discepoli che lo hanno seguito, che hanno creduto in lui, che si sono accesi di passione per le sue parole. Ora se ne vanno, perché il discorso di Gesù è troppo impegnativo, troppo duro, chi può intenderlo? Anche noi discepoli, a volte, ci troviamo davanti a parole del Signore troppo impegnative e vorremmo fuggire lontano.

E il Maestro, grandissimo, si gira verso gli apostoli: non li scongiura di restare, non li prega di fermarsi, almeno loro. Li invita ad andarsene, se vogliono. È libero, Gesù. Libero anche dall'essere un punto di riferimento. Libero: non accetta compromessi, non attenua l'esigenza delle sue richieste. È libero, non vuole discepoli ad ogni costo.

PER LA PREGHIERA *(San Clemente Romano)*

Gesù, amico degli uomini e amico mio,
rendimi tua dimora,
riempimi del tuo Santo Spirito,
perché non sia più io che vivo,
ma tu che vivi in me.

Nel tuo nome io prego il Padre:
manifesta la gloria del tuo Figlio,
nostro Salvatore e nostro Dio.



Da:
www.qumran2.net
riveduto e ampliato
Sete di Parola
896
Laus Deo
2024